

Il
n°2

GALLETTO

Mensile
Anno XXXXII
Febbraio 2005
Notiziario dello Scouting
Cattolico dell'Emilia Romagna

**Vinci il male
con il bene**

**Assemblea
Regionale**

**C'è un tempo per...
Una fede
che cresce**

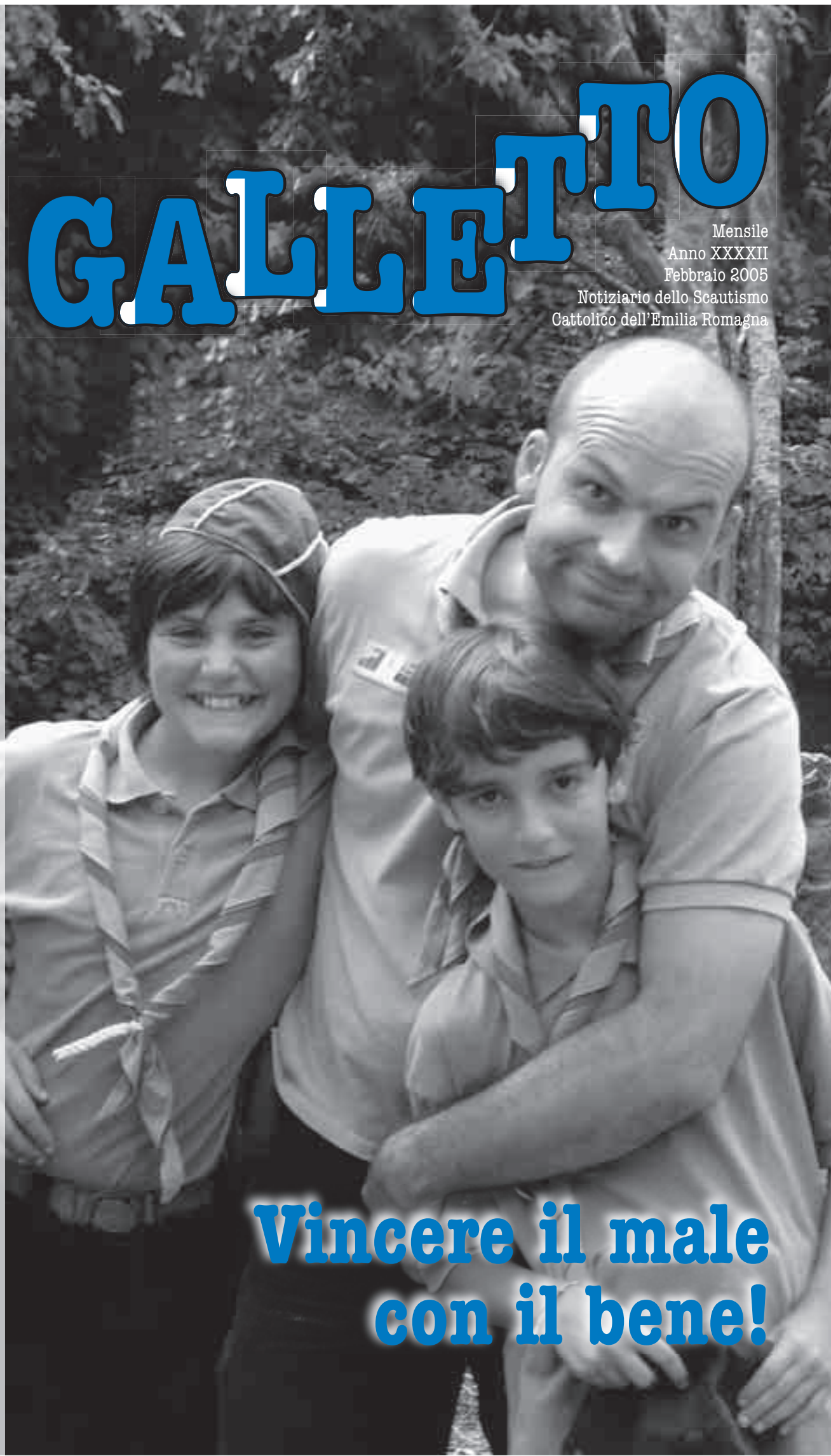
**Traldirelfare...
alternativo!**

**Caro Galletto...
il dibattito
è aperto**



Tariffa Associazioni
Senza Fini di Lucro:
"Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 2 DCB Rimini"
valida dal 05/04/04"

**Vincere il male
con il bene!**



Quando	Cosa	Dove	Chi
MARZO 2005			
DOM 6	CONSIGLIO REGIONALE***	Bologna - sede regionale ore 9,30-18,30	membri del Consiglio Regionale
DOM 27	PASQUA		
APRILE 2005			
SAB 9 DOM 10	ASSEMBLEA REGIONALE	Modena	Delegati di Zona e di Co.Ca.
SAB 23	S. GIORGIO patrono di Scout e Guide		
SAB 23 DOM 24 LUN 25	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
Sab 30 Dom 1° Maggio	Weekend metodologici - branca LC "La parlata nuova", "Raccontare la giungla", "Una bottega nel bosco"	Cesena e Samone (MO)	Capi branca LC
MAGGIO 2005			
DOM 15	PENTECOSTE		
SAB 28	CONSIGLIO REGIONALE***	Bologna - sede regionale ore 15,30-19,30	membri del Consiglio Regionale
GIUGNO 2005			
VEN 3 SAB 4 DOM 5	CONVEGNO NAZIONALE GIUNGLA "La Giungla ha molte lingue ... ed io le conosco tutte?"	ARGENTA (Fe)	tutti i capi LC

*** Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

Sommario

occhi aperti **3**
Vinci il male con il bene

assemblea regionale **5**
Assemblea regionale

Favolette... ma fino a un certo punto

vita da capi **8**
Una fede che cresce

branca E/G **10**
Traldirefare... alternativo!

Il "Frate" degli scout di Forlì

lettere al galletto **12**
Il dibattito è aperto

sono stato scout prima di te **12**
Sindaco, oncologo... e sempre scout

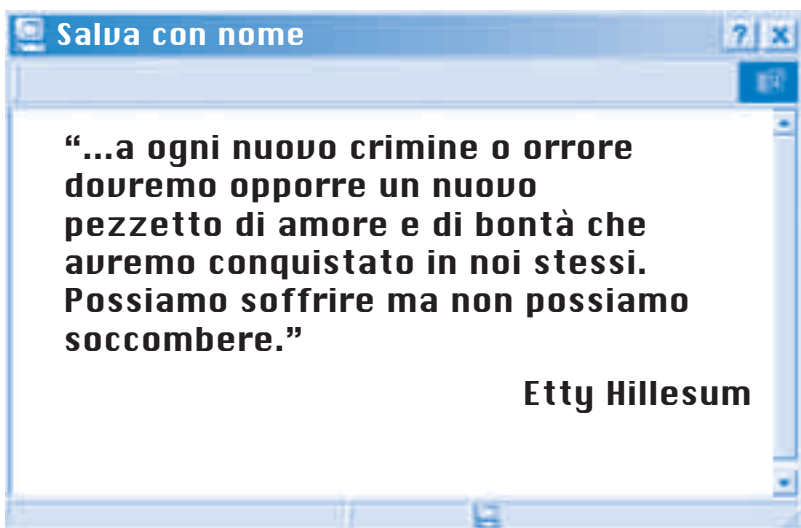
vita regionale **14**
La tana del tarlo... per non perdere la memoria

Da Emilia e Romagna a Emilia-Romagna

foulard blanc **15**
Una luce di pace da Betlemme a Parma

bacheca **16**

Nella notte di 4 gennaio è tornato alla casa del Padre d. Nellusco Carretti, per tanti anni A.E. della zona di Carpi. Ci ha lasciato un amico sincero, un sacerdote appassionato dello scautismo, un "maestro di vita" per tanti ragazzi e giovani che, con lui, scoprirono il "Grande Gioco".



Il Galletto
Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XXXII Febbraio 2005 N° 2
Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065

Direttore responsabile:
Caterina Molari

Redazione:
Marco Quattrini (capo redattore),
Caterina Molari, Sabrina Ceccarelli

Hanno collaborato a questo numero:
don Franco, Paola, Paolo, don Danilo,
don Luca, Attilio Gardini, Francesco Preziosi, Fra' Carletto

Grafica e impaginazione:
Matteo Matteini

Stampa:
Pazzini Stampatore Editore,
Via Statale Marecchia, 67
47827 Villa Verucchio (RN)
Stampato su carta riciclata al 100%

In copertina:
Vacanze di bronco, Cesena 7
Foto: archivio gruppo Cesena 7

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di RN - Via Rainaldi
2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale
di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N.
16713406 intestato al Comitato Regionale.
Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 inte-
stato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

 di don Franco Appi

VINCI IL MALE CON IL BENE

Pubblichiamo questa riflessione sul messaggio di Giovanni Paolo II per la celebrazione della giornata mondiale della Pace del 1° gennaio: il Papa ci richiama fortemente all'impegno che ogni cristiano deve avere per sconfiggere il peccato e l'ingiustizia con un amore fatto di gesti concreti.

Il documento di quest'anno si riaggancia immediatamente a quello del 2002: "Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono". Il riferimento è il brano della lettera ai Romani (12, 9-21) e ha per titolo proprio l'ultimo versetto: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male". Si disarmava così la voglia di vendetta, invocando una conversione al bene e all'amore: non un sentimento d'amore e compassione, ma un bene da fare, un **amore creativo**.

Il bene da fare è, stando alla lettura di Paolo, "dare da mangiare anche al nemico se ha fame, e dargli da bere se ha sete". Il bene è frutto dell'amore che non vuole nuocere ma far vivere, e in pienezza, anche il nemico; l'amore è "piangere con chi è nel pianto e gioire con chi è nella gioia", è condivisione, è non farsi giustizia da soli. L'amore è volere il rispetto dei diritti e della giustizia e operare per questo.

Dunque, si può individuare il bene come **servizio alla vita in senso pieno**, in particolare la vita umana che il papa ci ricorda avere dimensione anche trascendente.

Nel documento Giovanni Paolo II fa riferimento alla "grammatica della legge morale universale... ispirando valori e principi comuni, tale legge unisce gli uomini tra loro, pur nelle diversità delle rispettive culture", ed è immutabile come inerente alla realtà stessa. Ne è la logica intima, quella che il creatore vi ha inscritto. Da questa logica emergono "quei valori che rendono la vita umana degna di essere vissuta" cioè "il bisogno di libertà contro l'oppressione, d'uguaglianza contro la disuguaglianza, di pace contro la guerra." In ordine a questi valori si interpreta la natura delle cose, che "serve per trovare una regola" attraverso un'elaborazione successiva in cui si dà un valore antropologico oggettivo da indagare, non da inventare: l'uomo, la sua dignità, la libertà, l'uguaglianza.

Dopo tanto tempo in cui si è sentito dire che il bene e il male dipendevano dalla libera decisione dell'individuo, dopo aver pensato che solo con regolamenti patteggiati si poteva governare la convivenza umana, ora finalmente si avverte che è necessario trovare **criteri oggettivi** per distinguere il bene dal male, dopo tanti disordini dovuti al criterio del patteggiamento fra egoismi e individualismi.

Se si ritrova la via del riconoscimento di ciò che è bene e ciò che è male, si potrà tornare ad operare per il bene comune, perché "quando ... a tutti i livelli si coltiva il bene comune, si coltiva la pace."

Ma qui emerge, sottinteso, che per operare per la pace occorre dedicarsi alla vita politica, operare per il bene comune;

significa comprendere cos'è la democrazia, cosa ha a che fare con la giustizia e i diritti. Non mi riferisco tanto a inserirsi nei partiti o nel sistema politico, quanto ad assumere quella funzione di **sussidiarietà critica**, cioè di quella cultura della partecipazione alla vita sociale che determina un potere a controllo del sistema politico stesso.

Nel documento il Papa ricorda le situazioni in cui mancano la pace e il bene delle persone:

- In Africa, che è sempre ignorata nelle sue guerriglie, nelle morti per violenza o per fame. Giovanni Paolo II ci ricorda tutti gli impegni assunti e un po' dimenticati, circa il debito dei paesi poveri...
- In Palestina, dove non si riesce ancora ad annodare i fili di un dialogo di pace
- In Iraq, dove si prolunga oltre ogni aspettativa l'incertezza e l'insicurezza.

**Un momento di sano relax...
alle Vacanze di Branco del Cesena 7!**
Foto: archivio gruppo Cesena 7





Vacanze di Branco del Cesena 7
Foto: archivio gruppo Cesena 7

La violenza è un male inaccettabile che non risolve i problemi, è una menzogna che distrugge ciò che sostiene di difendere.

Mi viene in mente tutta la tensione operosa della settimana sociale di Bologna, riguardo la democrazia nelle situazioni attuali: democrazia da non dare per scontata, perché si ritiene ottenuta una volta per sempre, ma costantemente da sottoporre a vigilanza nelle sue attualizzazioni, nei suoi modelli, nelle mutate condizioni del nostro paese e dell'intero occidente, che si presuppone democratico mentre cresce il numero dei poveri al suo interno e vengono ignorati quelli del resto del mondo.

Giovanni Paolo II ribadisce che occorre sfuggire alla tentazione di chiudersi nello spiritualismo e nell'intimismo, attraverso una **fedè incarnata**, in lotta contro il male, definito "un tragico sottrarsi alle esigenze dell'amore". Afferma nel documento: "Può forse la persona realizzare pienamente se stessa prescindendo dalla sua natura sociale, cioè dall'essere "con" e "per" gli altri?"

I cristiani sono chiamati a dedicarsi nuovamente con fervore alla dimensione politica, ad operare ancora con serena perseveranza per il bene comune, animati dall'amore al prossimo, e a farsi così operatori di pace.

C'è da notare che il documento di quest'anno pone la lotta contro il male e per la pace nel segno della virtù della **fortezza**, che è appunto la capacità di resistere al male, la fermezza e la costanza nell'operare il bene. Ciò comporta **coraggio**

morale nella difesa della giustizia, nella testimonianza della fede, nell'impegno dentro i fatti della storia.

Le virtù cardinali, le virtù umane, sono oggi molto ignorate, e soprattutto proprio quella della forza: non si fa **educazione alla forza**, non ci si esercita alla resistenza di fronte alla sofferenza per ciò che è giusto, non si cresce nella determinazione di dare comunque una testimonianza, anche in condizioni avverse, di ciò che è giusto o nella denuncia di ciò che ingiusto.

Dovremmo ricordare più spesso i martiri della fede, non per farcene un vanto ma per porre dei modelli di forza, così da fare di noi stessi dei profeti di Dio, non profeti del re. Andiamo a leggere come rispose Amos ad Amasia, sacerdote di Betel (Am 7,14-17). Oggi quanto disse potrebbe sembrare a noi non prudente. Ma la prudenza non è affatto timidezza, ma capacità di scegliere i mezzi giusti per un fine giusto. È frutto di coraggio e determinazione nella **scelta del bene**.

Subiamo anche noi troppo spesso il fascino del potere, del successo e della ricchezza. Il credente sa però che la sua vocazione non è di ottenere onori e potere comunque, ma di vigilare affinché ogni uomo sia posto nella condizione di realizzarsi pienamente e nella opportunità di svolgere il suo dialogo con Dio e con gli altri suoi simili nella verità e nella libertà.

Il documento di questo anno si pone in linea con la richiesta del reciproco perdono e della giustizia degli ultimi anni, come pure con quello del 2001 sul dialogo interculturale e religioso.

Difendere la propria identità non significa isolarsi, nella presunzione della propria verità, ma aprirsi nella ricerca di linguaggi e valori condivisi, nella verifica e nello scambio.

Va quindi ripensato il rapporto occidente-resto del mondo, così problematico in questo inizio di millennio fra terrorismo e guerre. Si può forse ricostruire un universalismo ad opera di tutte le grandi culture del pianeta, se esse accettano di coinvolgersi e confrontarsi reciprocamente nei valori e nei simboli che gli appartengono. Il pluralismo non può essere solo contiguità di differenze, ma **occasione di confronto** e ibridazione delle culture. L'universo simbolico d'ogni cultura deve permettere a tutte queste di entrare in comunicazione.

In tale comunicazione possono passare anche quei beni culturali e di conoscenza tecnica, ben armonizzati far loro quanto noi stessi ancora non siamo capaci di fare che, come sottolinea il Santo Padre nel documento, possono favorire lo sviluppo dei paesi poveri. Anche le conoscenze fanno, infatti, parte dei beni destinati a tutti.

Giovanni Paolo II conclude il suo messaggio richiamando il senso più alto dell'Eucaristia: è proprio in virtù della morte e della Risurrezione di Cristo che siamo salvati dal male e resi capaci di fare il Bene. Sta a noi sentirci famiglia di Dio e mettere a frutto la vita nuova che Egli ci dona e riconoscerci fratelli, al di là di ogni differenza di lingua, nazionalità e cultura, dando così efficacia all'impegno per edificare finalmente un mondo fondato sui valori di giustizia, libertà e pace. ■

Determinare le scelte nella prospettiva del bene comune: con questo invito convochiamo la

ASSEMBLEA REGIONALE

per delegati

SABATO 9 E DOMENICA 10 APRILE 2005

Siamo certi che ognuno di voi saprà rispondere con impegno al mandato di servizio ricevuto dai Capi e dalle Comunità Capi della regione. Vi attendiamo con gioia.

a MODENA

in via Diena, 120 presso la
parrocchia di S.Giovanni Evangelista
(Parco XX aprile, vicino alla stazione FF.SS.)

Sabato 9 aprile

ore 15,30: iscrizioni ed accoglienza

- PROGETTO REGIONALE: dalle linee di indirizzo al Progetto - lavori di gruppo
- presentazione candidature per Comitato Regionale (3 membri al collegio: 2 donne ed 1 uomo) e a Delegati regionali al Consiglio Generale (7 consiglieri)
- presentazione del bilancio regionale: conto consuntivo 2003/04 e preventivo 2004/05
- elezioni
- QUALE EDUCAZIONE E PERCHÉ – domande di oggi sull'educare. Attività a tema ed approfondimento animato sulla sfida educativa.

Domenica 10 aprile

- Ore 8,00: ripresa dei lavori e celebrazione S. Messa
- Proclamazione dei risultati delle elezioni;
- Bilancio: votazioni;
- ore 9,30-11,30: lavori di gruppo sui temi del Consiglio Generale: PARTECIPAZIONE ASSOCIATIVA, art. 10 Statuto, A.I.C. (castorini). Presentazione mozioni(*);
- ore 12,00-13,00: PROGETTO REGIONALE: dibattito in plenaria e votazioni;
- ore 13,00: pranzo;
- ore 14,30-16,00: dibattito in plenaria mozioni sui temi del Cons. Generale e votazioni;
- ore 16,30: varie ed eventuali;
- termine assemblea entro le 17,00.

(*) L'odg del Consiglio Generale verrà inviato ai Consiglieri generali da Capo Scout e Capo Guida. Sarà pubblicato verso il 15 febbraio sul sito nazionale www.agesci.it insieme ai documenti preparatori.

Il bilancio regionale (non ancora completo nel dettaglio) sarà trasmesso ai responsabili di zona entro febbraio. ■

Paola Incerti, Paolo Zoffoli, d. Danilo Manduchi





NOTE LOGISTICHE

Altre informazioni (come arrivare, possibilità di parcheggio, cartina stradale, possibile pasto caldo della domenica, ecc) saranno sul prossimo numero de **IL GALLETTO** e sul sito regionale dai primi di marzo.



Pranzo al sacco!
Foto: archivio gruppo Cesena 7

LE "CHIAMATE AL SERVIZIO"

Giunge al termine il mandato al collegio in Comitato Regionale di RAFFAELLA RAIMONDI, ANTONIO RONCAGLIA e MARIA VITTORIA SETTI.

Gli eletti al Consiglio Generale (7) sostituiranno MASSIMO DIACCI, GIORGIO ROSSO, FRANCESCA BIRIBANTI, MARIO AMADEI, MARKO MEI, ANDREA PROVINI e ROBERTO BALLARINI – tutti al termine del primo mandato. Entreranno in carica dal 1 settembre 2005.

Attualmente i Consiglieri Generali dell'Emilia Romagna sono:

- | | |
|------------------------|--|
| 1) MASSIMO DIACCI | zona di Carpi
termine mandato 31/8/05 |
| 2) GIORGIO ROSSO | zona di Ferrara
termine mandato 31/8/05 |
| 3) FRANCESCA BIRIBANTI | zona di Cesena
termine mandato 31/8/05 |
| 4) MARIO AMADEI | zona di Ravenna
termine mandato 31/8/05 |
| 5) MARKO MEI | zona di Forlì
termine mandato 31/8/05 |
| 6) ANDREA PROVINI | zona di Piacenza
termine mandato 31/8/05 |
| 7) ROBERTO BALLARINI | zona di Bologna
termine mandato 31/8/05 |
| 8) ELISABETTA FRARACCI | zona di Reggio Emilia
termine mandato 31/8/06 |
| 9) CLAUDIO CIT | zona di Rimini
termine mandato 31/8/06 |
| 10) ELENA BOSI | zona di Modena
termine mandato 31/8/06 |
| 11) NADIA PINCOLINI | zona di Parma
termine mandato 31/8/07 |
| 12) GIOVANNI MILANI | zona di Bologna
termine mandato 31/8/07 |

Dovranno essere eletti ALMENO 1 DONNA oppure ALMENO 2 UOMINI per raggiungere il 30% del sesso minoritario (4 persone) sui 12 Consiglieri Generali della nostra regione.

Chi può essere DELEGATO all'ASSEMBLEA REGIONALE

Possono essere eletti Delegati (di CoCa o di zona) (art.33 STATUTO AGESCI)

- 1) TUTTI I CAPI BREVETTATI (capi unità e non) purchè in servizio
- 2) TUTTI I CAPI UNITA', così come risultano dal censimento (decisione del Cons. Generale 2002)

NOTA BENE: i Maestri dei Novizi NON SONO capi unità; sono delegabili all'Ass. Regionale solo se CAPI BREVETTATI

Il regolamento dell'Assemblea Regionale dell'Emilia Romagna (approvato il 18/4/99) (art. 1 regol. assemblea) indica che essa è composta da:

- a) i membri del consiglio regionale
- b) 2 delegati per ogni CoCa (eletti per un anno tra i membri della Comunità Capi)
- c) delegati eletti per un biennio dall'assemblea di zona (*)
- d) fino a 5 capi nominati dai responsabili regionali
- e) dagli incaricati alle branche e settori (con solo diritto di parola)
- f) **tutti i capi censiti nella regione, anche se non Delegati (senza diritto di parola o di voto)**

Sono eleggibili ai vari incarichi regionali (ma non possono essere "elettori attivi") anche CAPI BREVETTATI "a disposizione", cioè non in servizio.

(*) ogni zona ha diritto di eleggere "Delegati di Zona" (oltre i delegati di Co.Ca.) nella seguente proporzione

- 2 delegati se la zona comprende fino a 10 gruppi
- 3 delegati se la zona comprende da 11 fino a 20 gruppi
- 4 delegati se la zona comprende da 21 fino a 30 gruppi

FAVOLETTE... MA FINO A UN CERTO PUNTO!

Che sonno! disse il ghio, si girò dall'altra parte e non aprì neppure al postino. La marmotta invece aprì la lettera, dette un'occhiata e disse ci penserò.

L'orso stabilì di rimandare il suo interessamento alla fine del letargo invernale. Il castoro doveva troppo lavorare per la sua casa per poter perdere una giornata.

Mamma lupa aveva ormai preparato una bella cuccia per i suoi cuccioli e si sentì scusata.

L'elefante, che come si sa è di memoria buona, si ricordò di quanto si era annoiato la volta prima e disse furbo "non mi beccano più".

La giraffa aristocratica guardò l'invito dall'alto in basso e pensò che forse in compagnia degli altri animali si sarebbe potuta sporcare.

Fu così che all'assemblea della foresta si ritrovarono solo due cammelli un pò tonti, una scimmia distratta ed un picchio ciarlatano.

Il picchio convinse gli altri che d'ora in avanti tutti i mammiferi si sarebbero dovuti trasferire sui rami degli alberi.

E' un'assurdità dissero tutti quando lo lessero sul giornale regionale.

Ma ormai era diventata legge comune e fu un grosso guaio.

Questo non sarebbe successo se ci fossimo interessati prima, disse tristemente il rinoceronte dondolandosi in cima ad una palma.

Attilio Favilla (Toscana Scout n.29)

LA DEMOCRAZIA, ANCHE QUELLA ASSOCIATIVA, VIVE DELLA PARTECIPAZIONE DI TUTTI

L'assemblea della nostra regione è in forma DELEGATA, I delegati, che vengono eletti dalle CoCa e dalle assemblee di zona.

Hanno mandato pieno di decidere a nome di tutti i capi della regione: **hanno la responsabilità di rappresentarne il pensiero** nel momento dell'assemblea e **di essere poi attivi nelle CoCa e nelle zone nel riportare il dibattito.**

Le deleghe sono, volutamente, limitate perché **ogni membro dell'assemblea è una risorsa preziosa della propria realtà** (coca e zona) e ogni assenza rende meno ricca ogni decisione.

ASSEMBLEA REGIONALE

* **Chi partecipa** (art 1 regolam. Assemblea)

- L'Assemblea è composta:
 - a) dai membri del Consiglio Regionale;
 - b) da due Delegati eletti per un anno da ogni Comunità Capi al proprio interno;
 - c) da Delegati eletti per un biennio dalla Assemblea di Zona in numero pari al numero dei Gruppi censiti nella Zona diviso 10, arrotondato per eccesso ed aumentato di uno (cioè 2 delegati fino a 10 gruppi, 3 delegati fino a 20 gruppi, 4 delegati fino a 30 gruppi ...)
 - d) da 5 capi nominati dai Responsabili Regionali;
 - e) dagli incaricati nominati alle Branche, alla Stampa ed agli altri settori i quali partecipano con solo diritto di parola (se non già delegati ad altro titolo).

All'Assemblea Regionale possono partecipare tutti i Capi censiti nella Regione (anche se non delegati) senza diritto di voto e di parola (partecipazione silente).

* **Ci sono le deleghe** (art 12 regolam. Assemblea)

- Ciascun membro dell'Assemblea ha diritto ad un solo voto.
- In caso di impedimento alla partecipazione è possibile farsi rappresentare da un altro Delegato (che non potrà avere più di una delega) mediante comunicazione scritta, presentata al Comitato Regionale, prima dell'inizio dei lavori.

* **Chi è eleggibile** (art 11 regolam. Assemblea)

Qualsiasi Capo Brevettato della Regione (in servizio o a disposizione) che abbia espresso la propria disponibilità è eleggibile ai vari incarichi.

Sono eleggibili (ma non elettori attivi) anche CAPI BREVETTATI "a disposizione", cioè non in servizio

* **Quando è valida l'Ass. Regionale** (art 3 regolam. Assemblea)

- ... con la presenza personale di almeno il 50% (cinquanta-per cento) degli aventi diritto.
- La sussistenza del quorum dovrà essere verificata dalla Presidenza prima di dichiarare validamente aperta l'assemblea e non sarà soggetta ad ulteriore riesame nel corso dei lavori.
- Qualora non si raggiunga il quorum costitutivo i Responsabili Regionali convocheranno un'Assemblea Straordinaria nel più breve tempo possibile, ... con il preavviso ridotto ad almeno 30 giorni prima.

La democrazia, anche quella associativa, vive della partecipazione di tutti... molto meglio se si è anche puntuali! ■

 Don Luca Fantini

UNA FEDE CHE CRESCE

Pubblichiamo la terza parte della riflessione di Don Luca sul brano del Qohelet (3,1-8, "C'è un tempo per...") (la prima parte è pubblicata sul numero di dicembre 2004, la seconda su quello di gennaio)

Come l'uomo attraversa varie fasi di crescita e di cambiamento nella propria vita (fasi con caratteristiche psicologiche differenti e ben definite) così anche la fede è chiamata a fare altrettanto.

Questa similitudine ha origini antiche e nella prima chiesa era proposta con forza da San Paolo che più volte vi si richiama nelle sue lettere giunte fino a noi.

Gesù è morto per noi, perché ciascuno sia salvo, perché ciascuno arrivi ad essere adulto nella fede, scopra cioè il vero significato dell'esistenza dell'uomo.

Ogni uomo è chiamato a unirsi al sacrificio di Gesù, a fare dono di sé agli altri; questo è il significato dell'esistenza umana, affinché ogni cuore si allarghi a somiglianza di quello di Dio e diventi sempre più capace di ricevere e donare amore.

San Paolo parla di una vera statura di Cristo (in noi), di un corpo che cresce (chiamato a crescere, dove ogni

membro ha una sua funzione), di un cibo spirituale da bambino e di uno da adulti...

Una fede che non cresce con la persona rimane indietro, diventa inadeguata alla vita, è destinata a essere relegata in un angolo, non può più essere punto d'appoggio e di forza.

Più sotto sono riportate alcune caratteristiche tipiche di determinate età e, soprattutto, della fede che le accompagna.

L'invito è quello di riflettere pensando alla tua fede di oggi ed a quella del passato, di individuare il cammino percorso e i passi che ti attendono, di fare progetti per il futuro ... Tutto questo tenendo presente che:

- La fede è un passaggio graduale da una fase all'altra
- La fede è un contemporaneo convivere e sovrapporsi delle varie fasi
- La crescita della fede non sempre coincide temporalmente con la crescita del nostro corpo
- La fede è il fuggire la sindrome di Peter Pan pur cercando di mantenere uno spirito giovane.



Hike di reparto

Foto: archivio gruppo Cesena 7

Route in Calabria, noviziato /clan Cesena 7

Foto: archivio gruppo Cesena 7



Una fede bambina è una fede che...

- si appoggia
- crede nei genitori
- si fida e si affida totalmente
- non si allontana
- non mette in discussione
- sbaglia, si pente e ritorna
- sa stupirsi
- si lascia accompagnare al nuovo
- si entusiasma facilmente
- compie doveri indicati dall'esterno
- costruisce se stessa nell'ubbidienza
- è contenta e soddisfatta di quello che è
- sta bene con i propri genitori
- ascolta volentieri storie di mondi fantastici
- dimentica in fretta (nel bene e nel male)
- ha continuo bisogno di appoggiarsi ad altri
- vuole sicurezze su cui appoggiarsi (regole ben definite)

Una fede adolescente è una fede che...

- non si accontenta mai
- è sempre insoddisfatta e insofferente
- vuole provare di persona
- sogna ad occhi aperti
- è romantica, si innamora e perde la testa
- ha desiderio e senso della giustizia
- è intollerante (vede bianco o nero)
- è contro ogni possibile compromesso
- si ribella ai genitori
- si fa le regole da sé
- sperimenta
- è autocentrata
- è capace di slanci generosi
- attraversa crisi profonde
- cambia spesso di umore
- si sente spesso inadeguata
- non crede più alle favole, ma crede ai sogni
- sfida l'autorità
- è goffa
- è orgogliosa
- è volubile
- è lo spirito della contrapposizione (per il gusto della contrapposizione)
- deve cercare se stessa facendo di testa propria
- deve scontrarsi con i propri limiti e mettersi alla prova
- si allontana dal noto, dal sicuro, dallo sperimentato
- pensa (ha bisogno di lunghi tempi di silenzio e riflessione)

Una fede adulta è una fede che...

- si prende le proprie responsabilità
- sa stare in piedi da sola
- non dipende da altri
- ha un ruolo (utile) nella società
- sa difendere le proprie idee
- sa prendere posizione
- sa collaborare con gli altri
- accetta dei punti di incontro
- sa distinguere l'essenziale dal secondario
- sa testimoniare ciò in cui crede
- si impegna e si schiera per i propri valori
- sa guardare oltre gli steccati
- trova spazio per ciò che conta
- è di umore costante
- sa valutare l'importanza dei rapporti
- sa distinguere e discernere
- è razionale
- è fedele
- è significativa
- sa tenere duro
- sa rendere conto
- sa rimboccarsi le maniche e lavorare
- sa vivere all'interno di un mondo dove gli altri hanno idee e progetti differenti
- sa educare i bambini, pazientare con gli adolescenti e aver cura degli anziani
- sa adattarsi ed ingegnarsi per sopperire alle carenze e ai bisogni

Una fede anziana è una fede che...

- ha acquisito saggezza
- sa di aver fatto la sua parte e si sente serena
- lascia spazio
- sa trasmettere la propria esperienza
- ha pazienza
- ha tempo
- sa ascoltare
- sa consigliare
- ricorda
- sa tacere
- ...

TRALDIREFARE... ALTERNATIVO!

Eccoci di nuovo, dopo un breve pausa per chiederci facendo... ovvero... ecco i risultati di un altro workshop del convegno 2004 a Formigine

Per lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato bisogna cominciare a pensarlo e considerarlo in un modo differente, e poi agire per renderlo reale. ■

Alternative?

Le si conosce poco e se ne parla raramente, ma le alternative ci sono.

E funzionano.

Alternative e rinnovabili. Perché, mentre i combustibili fossili (che sono fonti di inquinamento) esistono in quantità limitata, il bisogno di energia nelle nostre città e nella nostra vita quotidiana non accenna a diminuire, anzi ci troviamo spesso davanti alla creazione di nuove necessità che per espletarsi richiedono l'uso di energia.

In particolare, la città viene definita un sistema complesso "energivoro" su alta scala, perché sfrutta l'ambiente come serbatoio di materia ed energia, la quale viene poi dissipata in forme scarsamente reimmissibili nel ciclo del flusso energetico, quali il calore e i rifiuti. Gli effetti di questa realtà sono riconosciuti e percepibili: il cambiamento del clima globale della Terra dovuto al cosiddetto "effetto serra", le piogge acide e la rarefazione della fascia di ozono sono strettamente connessi con la produzione di energia.

Si impone allora un cambiamento nella strategia di produzione e utilizzo delle risorse energetiche: bisogna diminuire la dipendenza dall'uso dei combustibili fossili, incentivando il risparmio energetico e le fonti alternative come il solare, il fotovoltaico, l'eolico e le biomasse, che sono pulite e rinnovabili.

Documentarsi su queste tematiche e riflettere tra adulti e con gli adulti di domani sulla situazione attuale e futura non è di **secondaria importanza** e non è una questione distante dalla realtà che come persone e cittadini sperimentiamo quotidianamente. **Quel cambiamento nella strategia di produzione e utilizzo dell'energia può essere compreso ed attuato da ciascuno di noi, che chiamati ad essere buoni cittadini oltre che ad amare e rispettare la natura in quanto creazione e dono di Dio**, abbiamo il dovere di essere attenti e scrupolosi nel considerare le conseguenze delle nostre azioni.

La costruzione di un collettore/pannello solare può essere un ottimo strumento per pensare a quanto incide ogni giorno la disponibilità di energia sulla nostra economia e abitudini domestiche (in questo caso per scaldare l'acqua), per capire da quale fonte traiamo questa energia e le conseguenze che ne derivano, e per aprire uno spiraglio sulle fonti energetiche alternative, realtà possibile ma spesso ignorata.

In pochi sanno, per esempio, che dal 2001 esiste un Programma promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio che promuove ed agevola l'installazione di impianti fotovoltaici di piccola potenza a soggetti pubblici e privati.

COME MONTARE UN PANNELLO SOLARE... IN 6 MOSSE!



1: tracciare...



2: forare...



3: piegare...



4: un'altra piega...



5: fissare...



6: festeggiare!

 Attilio Gardini "Boa Imprudente"

IL "FRATE" DEGLI SCOUT DI FORLÌ

Ricordo di Fr. Agostino Bertoni

Trenta anni sono passati dal ritorno al Padre di **Fra Agostino Bertoni**, ma il suo ricordo rimane vivo... perché un uomo che sa amare non si dimentica! Bastano due parole per ricordarlo: amore e umiltà, per farci tornare alla memoria quel Cappuccino-laico che con semplicità francescana amava noi ragazzi.

Nato a Faenza nel 1913, appena passato il ciclone della guerra, a Bologna – fuori Porta Saragozza – nel 1945 fondò il Bologna 16 (fazzolettone bianco/rosso), realizzando così un sogno accarezzato da tempo. Poi nel 1953 giunse nel convento di Forlì, nella Parrocchia di S. Maria del Fiore.

Qui, nell'ottobre '55 organizzò un Reparto che dopo un paio di anni si chiamerà ASCI Forlì 3, per il quale scelse il fazzolettone rosso. A chi chiedeva il motivo di tale scelta, che allora in certi ambienti poteva portare imbarazzo..., rispondeva che "prima di essere il colore della bandiera della lotta di classe, il rosso, era il colore dell'amore".

Per vent'anni ci guidasti in campi e VdB: Alfero, Brasiamone, Abetone, Gamogna... fino ai Jamboree di Sutton Park e Maratona.

Dal 1963 ci spingesti ad iniziare la collaborazione con le Missioni Cappuccine, prima con Chorgalia (Utter Pradesh – India), poi dal '69 col Kambatta (Etiopia), organizzando tante grosse raccolte di carta e ferri vecchi. Poi ancora altri campi fino a quando, ormai ammalato, i medici ti obbligarono a guardarci partire.

Il primo giorno di gennaio del 1975 rispondesti alla chiamata del Padre, l'1 Gennaio 1975.

Ti piaceva cantare con noi "Non gli pesa il borsellino, faria faria oh! Ma è signor del suo destino, faria faria oh!... Quando Iddio lo chiamerà sorridendo tornerà. Faria faria faria faria faria faria oh!" E così hai fatto.

Il "Frate" resterà sempre una figura fondamentale per tutto lo scautismo forlivese.

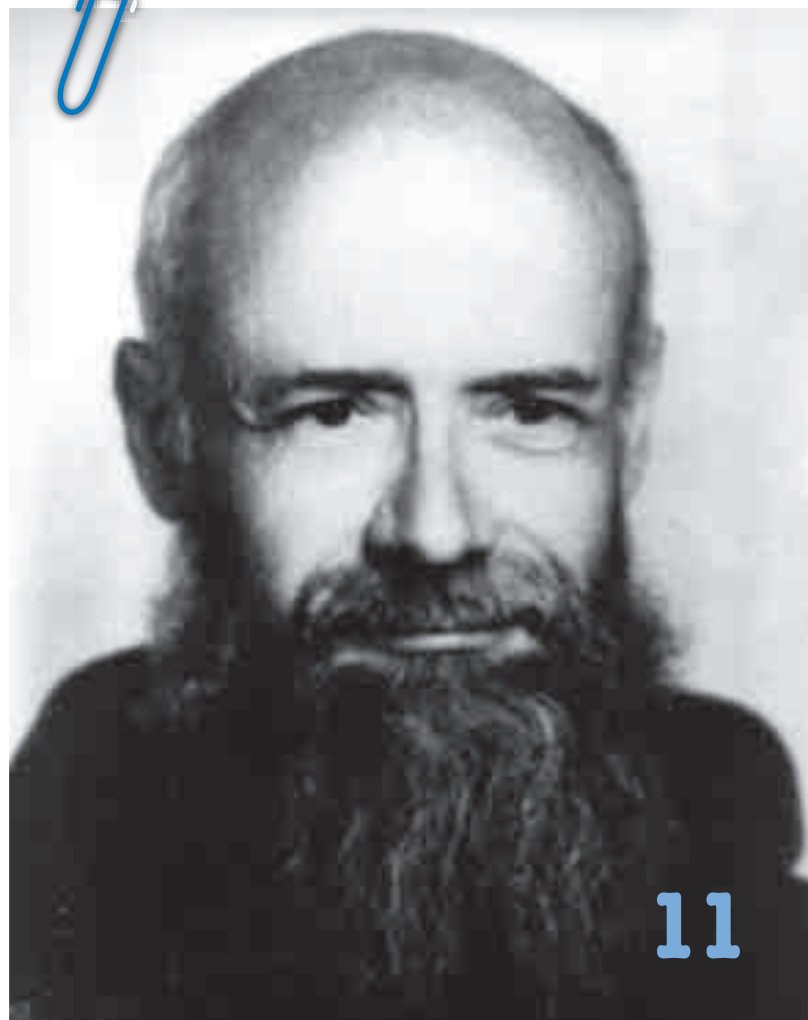
Come si spiega il suo successo educativo, testimoniato dal ricordo indelebile lasciato in centinaia di ragazzi passati attraverso il Forlì 3? Fr. Agostino non aveva solo doti umane fuori dal comune, capacità psicologiche nel capire i problemi dei giovani, una dedizione totale alle cose in cui credeva, una intelligenza vivissima (anche se pareva volesse nascondersela per umiltà francescana): c'era qualcosa di più.

Frate Agostino aveva la capacità di realizzare in sé la sintesi fra una profonda fede religiosa e lo stile scout. Lo stesso Baden-Powell aveva dichiarato che lo scautismo

cattolico era la realizzazione piena del suo metodo: il cattolicesimo aveva dato un'anima più profonda al suo movimento che per tanti aspetti si rivelava molto laico, razionale e borghese.

Al pari di Baden-Powell, Frate Agostino aveva una visione positiva di tutti i ragazzi perché li sapeva vedere nel profondo e in tutti sapeva trovare «quel 5% di buono» che c'era, ma soprattutto, secondo il perfetto stile dello scout, che considera la vita come un «grande gioco» da affrontare con forza, con gioia, spendendo bene le proprie carte, considerò la sua vita come un grande gioco, in cui spendere con passione i propri talenti, in una dimenticanza totale di se stesso.

Ciao Frate! Ciao Agostino! I tuoi scout ti ripetono grazie! Sono passati 30 anni, quante cose sono cambiate, ma nella tua parrocchia gli Scout ci sono ancora! ■



IL DIBATTITO È APERTO

Riceviamo questo contributo di Francesco che apre il dibattito (crediamo necessario) sui temi contenuti nella lettera pubblicata sull'ultimo numero del 2004.

Visti gli argomenti scottanti siamo certi che, dopo il duro impegno dei campi e delle route invernali e il dolce peso delle feste natalizie, saranno numerosi coloro che vorranno dire la loro a proposito.

Vero ?

Carissima Maria, (non so il tuo nome... ma mi piace pensare che ti possa chiamare così!)...

Pur non condividendo la scelta che avete fatto come coppia di avere rapporti sessuali al di fuori del matrimonio, sono contento per il vostro bambino. Mi sembra sciocco dirvi che: "siete stati bravi!"...ma sicuramente avete fatto ciò che molti ragazzi e ragazze – anche cattolici – della nostra società oggi come oggi non avrebbero fatto. Avete preso in parola la "responsabilità" insita in un atto di amore. Questa è la responsabilità che ci insegna anche la nostra legge scout : "meritare fiducia, essere leali, sorridere e cantare anche nelle difficoltà!"

Se devo essere sincero non condivido nemmeno la scelta che avete fatto di non sposarvi "nel Signore". L'aiuto di grazia che proviene dalla celebrazione di un sacramento – come quello del matrimonio – è davvero essenziale. Come avete avuto il coraggio di portare avanti una scelta – per certi versi eroica – di essere madre e padre del vostro bambino in faccia ai giudizi dei "cosiddetti benpensanti" così credo sarebbe stato bellissimo per voi accogliere il Signore nella vostra famiglia nell'atto di scegliervi come marito e moglie.

Non sono d'accordo nemmeno con la decisione della tua ex Comunità Capi. Hai ragione ad affermare che certe volte i problemi è meglio nasconderli che affrontarli. Comunque siano andate le cose tu hai avuto il coraggio – come dicevo prima – di assumerti le tue responsabilità. Non hai rinnegato la tua fede, hai assunto l'impegno – seppur (dal mio punto di vista) parziale – davanti alla società civile di formare una famiglia. Hai davvero assunto tutte le tue responsabilità e di tutto questo sei degna della mia stima e della mia ammirazione.

In teoria, la Chiesa – che dal giorno del tuo battesimo è divenuta tua madre –, di cui anche la tua Comunità Capi fa parte, avrebbe dovuto avere nei tuoi riguardi sentimenti di accoglienza, di compassione (dal latino cum-patire = sentire con), di aiuto. Non è stato così: mi dispiace anche perché – se hanno fatto così con te – avrebbero dovuto fare altrettanto con tutti i capi che non rispettano coerentemente la morale della Chiesa riguardo alla morale sessuale e in specie i rapporti prematrimoniali. Non è che rimanendo incinta tu sei più "scandalosa" di altri.

Forse è proprio da queste palesi contraddizioni che il tuo attuale marito ha rifiutato una Chiesa di questo tipo. Spero che con il tuo esempio di vita cristiana tu possa essere davvero una testimone fedele di Colui in cui tu credi – e per il quale hai speso anche parte del tuo tempo nell'impegno come Capo scout – all'interno del vostro matrimonio. Chissà che tra qualche anno, insieme al tuo bambino, non porterai alla fede anche il tuo compagno!

Spero proprio che in questo Natale, cara Maria, guardando a tuo figlio, tu possa accogliere il Signore che viene proprio nella tenerezza del volto di bambino.

Un fraterno Buona Strada... ■

Francesco Preziosi
"Gorilla Irruente"



Cesena 7, uscita di clan all'Eramuccio Tau
Foto: archivio gruppo Cesena 7

 a cura di Caterina Molari

SINDACO, ONCOLOGO... E SEMPRE SCOUT

ALBERTO RAVAIOLI, 59 anni, è primario ospedaliero di oncologia e onco-ematologia presso l'Ospedale di Rimini dal 1989 e sindaco della città di Rimini dal 1999.

Nato a Forlì il 6 ottobre del 1945, da padre ferroviere e madre commerciante, si è laureato nel 1970 in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Bologna e ha proseguito il cammino professionale con l'apprendistato in Chirurgia e la specializzazione in Oncologia.

E' sposato con Atalia Tresoldi, logopedista e pedagoga, e ha tre figli: 2 medici, Elisa e Matteo, e Stefano, studente all'Università della Musica. Due anni fa è diventato nonno di Giovanni, figlio di Matteo.

Quali sono state le tappe del suo cammino scout?

La mia "nascita" allo scoutismo risale a tanti anni or sono, cioè all'età di 12 anni, nel reparto scout della Parrocchia di S. Maria del Fiore di Forlì, guidato dal francescano fra' Agostino. All'età di 18 anni è iniziata la mia esperienza di capo scout, come Akela fino all'età 24 anni. All'età di 20 anni ho conosciuto Atalia, ora mia moglie, originaria di Cremona, che ha condiviso la mia esperienza scout. A 26 anni io e Atalia abbiamo fatto servizio nel "Forlì 3°" come maestri dei novizi e poi come capi clan, fino all'età di 34 anni. Durante tutti questi anni, il nostro gruppo scout è rimasto in contatto con una missione francescana in Etiopia, nella regione del Kambatta. Il gruppo scout "Forlì 3°", ora credo "Forlì 5°", esiste ancora e continua la sua attività con capi "vecchi" e nuovi.

Quali insegnamenti dello scoutismo l'hanno accompagnata e l'accompagnano tuttora nella sua professione di medico, in particolare nel rapporto con i pazienti?

Direi che lo scoutismo e la fede nella Chiesa Cattolica, nel limite delle possibilità che mi sono state date, sono stati dei "motori" di valori e motivazioni per la mia vita di medico. Non è facile dire come, lo definirei così: la persona e la qualificazione professionale siano al centro dei tuoi interessi e doveri.

La scelta politica è uno dei pilastri del Patto Associativo dell'AGESCI. Già B.P. credeva che uno degli scopi della proposta educativa scout fosse quella di formare un "buon cittadino". Come Sindaco della città di Rimini, secondo lei in che modo lo scoutismo può aiutare a formare "buoni cittadini" oggi?

Ho fatto esperienza personale, nel 1974, di grave frattura politica nel mio gruppo e nella mia parrocchia in occasione del



"...lo scoutismo e la fede nella Chiesa Cattolica, nel limite delle possibilità che mi sono state date, sono stati dei "motori" di valori e motivazioni per la mia vita di medico..."

referendum sul divorzio. Ritengo quello di allora (e parlo in qualità di educatore) un errore. Compito di un movimento educativo come lo scoutismo è quello di educare i giovani alla vita e alla fede; di conseguenza l'impegno politico deve sempre rimanere nell'ambito prepolitico e mai trascendere da quello. L'educazione dei giovani e la trasmissione di valori è l'obiettivo principale.

Dalla sua esperienza di Sindaco, in che modo i gruppi scout possono aiutare le istituzioni pubbliche a rendere la città "un po' migliore di come l'hanno trovata"?

Nella mia esperienza di Sindaco sono venuto a contatto con numerose Associazioni. Per quanto siano prestigiose e organizzate nella formazione dei giovani, altrettanto non ho trovato nella formazione prepolitica. Dal mondo cattolico emergono pochi quadri (almeno a Rimini) con caratteristiche di classe dirigente per amministrare la città o, chi lo potrebbe essere, per ragioni molteplici, tra cui non da ultimo quelle economiche, preferisce non farlo. Lo scoutismo non si allontana molto da questo schematico generale. Occorre, quindi, lavorare molto in questa direzione per far comprendere il valore testimoniale della propria fede anche nell'impegno civile a favore della collettività. ■

 Fra' Carletto "Tarlo Tenace"

LA TANA DEL TARLO...PER NON PERDERE LA MEMORIA

Qualcosa si sta muovendo, ne sei a conoscenza?

Cari Capi, sì, sono ancora io, il vostro Tarlo preferito...che, anche se non vedete, lavora freneticamente, e ogni tanto si fa vivo per ricordarvi che...

Ahhh, scusate, forse qualcuno dei nuovi capi non mi conosce e sicuramente non avrà mai sentito parlare della famosa "Tana del Tarlo", una delle più prestigiose locande regionali, frequentata da scout di profonda fama...ops, fame; un posto idilliaco per tarli affamati di libri un po' datati ma con una carta così leggera e croccante da leccarsi i baffi (ma i tarli hanno i baffi? ...mah!).

Da buon Lupettaro, non potevo che iniziare la presentazione del Centro Documentazione "L'albero" in modo scherzoso... chissà perché, quando si parla di biblioteche, si pensa a luoghi ammuffiti, con bibliotecari tristi...non è il caso della nostra Regione, che ha un "luogo della memoria" molto vivo. Negli ultimi anni sono stati stampati una decina di libretti per attività, dal metodo alla catechesi, e abbiamo aiutato diversi studenti nella elaborazione delle loro tesi di laurea sullo scautismo. Sapevate poi che nella biblioteca è possibile trovare tutte le riviste dell'ASCI e dell'AGI, e poi AGESCI dal 1945 fino ad oggi? Sono disponibili inoltre più di 600 libri scout. Ma questo non ci può bastare, in questi anni è certamente aumentato il materiale, ed è ben conservato. Tuttavia ancora molto materiale viene perso, e sfugge alla fame di Tarlo Tenace... quante riviste sono state buttate via per problemi di spazio o perché ritenute non interessanti, senza pensare

quanti archivi, libretti, foto sono stati persi! Bene, sappiate che la nostra voracità non ha limiti (avete mai avuto una famiglia di tarli in casa?). Vogliamo custodire la nostra storia, le nostre radici, perché "solo chi sa da dove viene può sapere dove sta andando" (Mario Sica).

Chiederei quindi ai Capi e al MASCI (dove ci sono molti "vecchi scout") di farsi promotori nella conservazione e della memoria storica. Il centro documentazione è disposto a recuperare il materiale dovunque voi siate... abbiamo degli ottimi tarli infiltrati in tutte le zone della regione, oppure potete contattare direttamente Tarlo Tenace alias fra' Carletto (fracarletto@libero.it).

...Ah, dimenticavo l'indirizzo della prestigiosa "Tana del Tarlo": presso la Sede Regionale Agesci, Via Rainaldi 2, 40128 Bologna. ■



DA EMILIA e ROMAGNA A EMILIA-ROMAGNA

Spulciando in archivio ho scoperto che proprio 50 anni fa siamo diventati una regione ...ebbene sì, prima non eravamo uniti!

Nel giorno 6 febbraio 1955, in Modena, alle 9.20 - nello studio del Prof. Armando Pellati - Commissario regionale dell'Emilia dimissionario, presente il Commissario Centrale dott. Fausto Catani in rappresentanza del C.C. Presidente, del Capo Paolo Severi di Modena, del Capo Gianluigi Mariotti di Piacenza, del Capo Nino Vio di Parma, in rappresentanza dei capi dell'Emilia e del Capo Enrico Dalmastri, con funzione di segretario, sono iniziate le operazioni di consegna dell'archivio, contabilità, cassa e materiale del Commissariato Regionale dell'Emilia, al Capo Lorenzo Franzoni Commissario regionale della Romagna designato a succedergli in seguito alle deliberazione dal Com.to Centrale nella seduta del 22 dicembre 1954, con la quale si stabiliva la unione della regione Emilia e Romagna in un unico Commissariato con sede in Bologna.

(Tratto dal documento in archivio, dove sono poste tutte le firme dei responsabili).



 **Comunità Foulard Blancs di Parma**

UNA LUCE DI PACE DA BETLEMME A PARMA

E' arrivata il 18 dicembre anche a Parma la Luce della Pace di Betlemme, il simbolo di fratellanza e convivenza che – accesa da un bambino dalla lampada che splende perennemente nella Chiesa della Grotta della Natività a Betlemme – viene trasportata ogni anno in un aereo fino a Vienna e da qui si irradia, grazie alle staffette promosse dalle associazioni scouts di tutta Europa, nell'intero vecchio Continente.

La Luce della Pace è solo un semplice segno che unisce però, attorno al mistero del Natale, migliaia di scouts e non scouts. E' un simbolo di fraternità e di pace, rappresenta il mistero di Dio che si fa uomo, l'annuncio del suo Amore che illumina la vita di ogni uomo. E' la Luce di Cristo che va incontro agli uomini, utilizzando anche le gambe degli scouts.

Questo simbolo è un messaggio di pace, di impegno alla convivenza pacifica fra i popoli oggi più necessario che mai, in un mondo dilaniato da sedici guerre civili...

Portata a Trieste direttamente dagli scouts austriaci tramite ferrovia, con cinque staffette di scouts quest'anno ha raggiunto 170 città italiane (incluse Sicilia e Sardegna), e accolta da 370 gruppi scouts italiani.

Con l'obiettivo di diffonderla in special modo nei luoghi di sofferenza, a coloro che non vedono speranza e futuro nella

vita, la distribuzione diventa anche l'occasione di un servizio a chi è solo e a chi è ammalato.

Questa esperienza non ha solo un significato religioso, ma traduce in sé molti valori, etici, morali accettati anche da chi non pensa di condividere una fede. Ecco perché sono accolti tutti coloro che vogliono partecipare alla distribuzione anche se non cristiani, purchè condividano i valori di pace e di fratellanza che la Luce della Pace porta con sé.

In città la Luce di Betlemme è stata accolta nella Chiesa di Santa Teresa (Oratorio dei Rossi) da P. Stefano Coronese, missionario saveriano e assistente scout della comunità AGESCI dei Foulards Blancs "Francesca Pennisi" di Parma con una veglia di preghiera, quale segno di speranza e di pace per tutti gli uomini. Con la luce sono state accese le candele dell'altare.

Alla fine della veglia ad ogni presente è stata consegnata una candela accesa e la preghiera della Pace che i Padri Francescani, custodi della Chiesa della Natività in Terra Santa, ci hanno dato con la richiesta di pregare per i luoghi del Signore che ancora oggi vedono uomini contro uomini.

Si sa benissimo che tutto questo è una semplice goccia d'acqua nel deserto, tuttavia la speranza per un futuro di pace non può e non deve morire. ■



Foto inviate dalla Comunità F.B. di Parma "Francesca Pennisi"

Alcuni momenti dell'accoglienza della Lampada della Pace da Bethlem.



CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA DELL'EMILIA-ROMAGNA

aggiornamento al 15 gennaio 2005

CFM

LC	dal 23/04/05	al 30/04/05	Luisa Grazzi, Cristiano Del Monte
EG	dal 28/03/05	al 03/04/05	Paola Incerti, Alberto Aimi
EG	dal 23/04/05	al 29/04/05	Alessandra Parini, Nicola Guglielmetti, d. Luigi Bavagnoli
RS	dal 28/03/05	al 03/04/05	M. Elena Bonfigli, Angelo Resmini

ROSS

dal 20/04/05	al 25/04/05	Nicoletta Brancolini, Daniele Baroni
dal 26/04/05	al 01/05/05	Elisa Visighini, Riccardo Buscaroli

Clicca su www.emiro.agesci.it
 E' attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. E' possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Cooperativa Il Gallo

Bologna

Via Rainaldi 2
 tel. 051 540664 fax 051 540810
 Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30
 Chiuso: lun./mart. mattina e sab. pomeriggio

Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
 Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452
 Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19

Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
 Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

Piacenza

Via Alberoni, 39 - 0523 336821
 Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19

Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
 Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18

AAA ...weekend metodologici offresi...

Splendida occasione per tutti i Vecchi Lupi di trascorrere un fine settimana negli splendidi e misteriosi "angoli" della Giungla. Se ti affascina la Giungla e desideri approfondire con noi le tue conoscenze...

Allora sei invitata/o a:

RACCONTARE la GIUNGLA

Sabato 30 aprile

e Domenica 1 maggio 2005

Località Eremuccio tau - Cesena (FC)

SCADENZA ISCRIZIONI: 1 aprile 2005

Per informazioni: ueppaspino@libero.it

Se sei una/un capo che fa servizio in Cerchio, Se hai voglia di conoscere, giocare e approfondire i racconti del Bosco, sia vecchi che nuovi, Se credi nelle ricchezze di questo ambiente fantastico...

...Allora sei invitata/o a:

una BOTTEGA nel BOSCO

Sabato 30 aprile e Domenica 1 maggio 2005

Località Eremuccio tau - Cesena (FC)

SCADENZA ISCRIZIONI: 1 aprile 2005

Per informazioni scrivere a: cinzia.pagnanini@tin.it

Quota iniziale iscrizione di 5 euro.

Stage per capi

Chi l'ha detto che il racconto è una prerogativa di Akela?

Capi clan e capi reparto, fate sentire la vostra voce! C'è lo stage sul Racconto parlato e combinato, a Roma il 5 e 6 marzo: per tutti coloro che vogliono riscoprire uno strumento "fantastico" di crescita. P.S.: Naturalmente, i WLL sono i benvenuti!

"Adesso ti conto una storia..."

Tecniche di racconto parlato e combinato

Roma, 5-6 marzo 2005

Per informazioni e iscrizioni: AGESCI, Piazza P. Paoli 18 - 00186 Roma (RM)

Tel. 06/68166219-681661 (9.00-17.00 lun./ven.) Fax 06/68166236 (h 24)

E-mail: eventiragazzi@agesci.it

Per chi ha voglia di GIOCARE sulla relazione adulto-bambino
 Per chi si chiede COME UTILIZZARE la parlata Nuova
 Per chi ha voglia di CONDIVIDERE la sua esperienza sul linguaggio nell'ambiente Giungla...

Allora sei invitata/o a:

"... era il tempo della parlata nuova..."

Un linguaggio nuovo nella relazione tra capi e bambini.

30 Aprile-1 Maggio 2005,

Samone (Guiglia-MODENA)

SCADENZA ISCRIZIONI: 1° aprile 2005

Per informazioni scrivere a:

Stefania: francesco.stefania@inwind.it

Marco: marcordb@libero.it

Francesca: frapolit0@libero.it

Scheda iscrizione per weekend L/C:

Una BOTTEGA nel BOSCO RACCONTARE LA GIUNGLA Era il tempo della PARLATA NUOVA

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

Telefono _____ e-mail _____

Gruppo _____ Zona _____

Nome del Cerchio/del Branco _____

Servizio attuale _____

Iter formativo _____

QUOTA INIZIALE ISCRIZIONE DI 5 EURO. La scheda di iscrizione va inviata alla Segreteria Regionale AGESCI Emilia-Romagna, Via Rainaldi, 2 - 40128 Bologna, insieme alla ricevuta del versamento dei 5 euro eseguito sul c.c.p. n° 16713406 intestato all'AGESCI Emilia-Romagna